

Successo per Franca Rame Una divertente lezione di sesso senza scandalo

ROMA — Avevano ragione qualche giorno fa Dario Fo e Franca Rame, rispettivamente regista e interprete di *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, a difendersi con accanimento nella conferenza stampa indetta per l'ennesimo veto della censura inflitto a un loro spettacolo.

In special modo, aveva ragione Franca Rame nel sostenere che la censura, la quale ha impedito le rappresentazioni ai minori di 18 anni, ha fatto male a limitarsi a leggere il copione, mentre avrebbe dovuto recarsi a teatro, perché è soltanto il palcoscenico il luogo idoneo per un giudizio del genere. In pratica, infatti, tale decisione si è rivelata arbitraria, come ha dimostrato il debutto del lavoro al «Valle» di fronte a un pubblico stracolmo che non ha provato nessun imbarazzo di fronte alla materia crudamente esposta, alla quale alla fine ha riservato lunghi e convinti applausi.

Si tratta di una gran lezione di sesso destinata a non provocare turbamenti alle «sfere intime», come la censura proclama, anzi li riduce nella loro vera portata, al punto da esorcizzarli attraverso l'ironia e la decantazione. La «professoressa» Franca Rame è lasciata da Dario Fo sola sulla scena alle prese con un monologo di un'ora e mezza circa, detto tutto d'un fiato (un po' come lo stesso Fo faceva in *Johann Padan*, con eguale determinazione: si vede che i due, compagni d'arte e di vita, sono complementari), una serrata, animatissima «chiacchierata» nella quale spiega le cose sull'amore che non sappiamo, o che facciamo finta di non sapere; per ricordarci come una sana conoscenza in questo campo sia necessaria per non cadere in errori che possono avere conseguenze non solo fisiologiche ma anche psicologiche.

Il linguaggio adoperato è esplicito, non bada alle mezze misure, tuttavia essenziale, privo di complimenti (gli spunti vengono dal libro di Jacopo Fo *Lo Zen e l'arte di scopare*), reso zampillante, brusco, tenero, con passaggi sferzanti, a volte impietosi. Franca Rame è concentratissima, svolge il suo ruolo con forza di donna, di moglie, e anche di madre (non mancano divertenti accenni alla formazione sessuale di suo figlio Jacopo), e si impegna con la passione civile di sempre, come se si trattasse di un testo politico (e chi ha detto che non lo sia?), dando la sensazione che la sessualità non è mai qualcosa di indecente perché fa parte delle nostre problematiche. Ne fa qualcosa che imprescindibilmente ci appartiene, la prende in giro nei suoi aspetti risibili, la demitizza, ne fa un «intrattenimento» conoscitivo, fine, puntuale, incalzante, fatto di osservazioni, puntatine sarcastiche, esemplificazioni sul comportamento degli uomini e delle donne, tra frustrazioni e desideri, dove, ad esempio, termini come «mestruazione» e «menopausa» diventano parole orribili per il loro ruvido lessico.

È un fiume in piena, denso di invenzioni e trovate, raramente didascalico. Un rifugio nel privato, come si è detto, per non parlare del panorama politico in cui siamo infognati. Probabilmente una scappatoia, ma, a ben pensarci, una sterzata liberatoria che la dice lunga nei riguardi di una società che fa poco o niente per l'educazione sessuale. La scenografia è formata da un fondale raffigurante il «Paradiso terrestre» con grandi piante e molti animali, le quinte da giganteschi ceri che ricordano quelli di Gubbio, Catania e i gigli di Nola. A ciò si aggiunge un grande pannello con dipinti fiori che alludono al sesso femminile.

Nel suo straripante incedere la Rame si mette addirittura a fare concorrenza a Fo misurandosi con bravura nel linguaggio padano del *Mistero buffo*. Nel finale racconta «La favola dei tre desideri», splendido apologo di due innamorati che rifiutano i mille modi di fare l'amore per tuffarsi nei sottili misteri dei sentimenti. Una «lezione» *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, — tutto sommato — che non ha niente delle oscenità di certi filmetti di casa nostra, tipo «Professoressa di lingue» e «Professoressa di scienze naturali», veramente deprimenti per il loro cattivo gusto, che venivano proiettati senza che nessuno battesse ciglio.

Ettore Zecaro

Franca Rame: Lezioni di sesso

Elogio dell'amore

È in scena a Roma lo spettacolo di Jacopo Fo che la Censura ha vietato ai minori di 18 anni perché si parla di educazione sentimentale

di LAURA AJELLO



Dario Fo, regista dello spettacolo, con la moglie Franca Rame. I due saranno al Valle di Roma fino al 15 gennaio

È in scena al Teatro Valle, sino al 15 gennaio, «Sesso? Grazie, tanto per gradire» di Dario Fo e Franca Rame, tratto da «Lo Zen e l'arte di scopare» del figlio Jacopo.

Nonostante un inizio di satira politica — che ritorna di tanto in tanto, occasionalmente, nel corso delle battute — lo spettacolo in realtà si propone come «una chiacchierata» (così la Rame ci tiene a definirla) del tutto amichevole e confidenziale sull'amore e sul sesso, nel tentativo di fornire quel minimo di conoscenze esatte e attendibili con una buona dose di umorismo e semplicità, nella convinzione che nell'amore, che comunque ognuno è libero di fare come meglio crede, accanto ai sentimenti non solo non guasti, ma anzi sia molto utile una buona conoscenza del proprio corpo e di quello del/della partner. Anche perché «come potrebbe una persona che vive gioiosamente l'amore maltrattare un bambino, violentare donna, uccidere un suo simile?».

Ebbene, in questa chiacchierata tutto viene raccontato in modo molto «casareccio», ma personale e diretto (Franca Rame riporta al pubblico situazioni nelle quali lei stessa si è venuta a trovare, informazioni richieste dal figlio, magari mentre era a casa a preparare il minestrone — cosa che accade molto spesso perché l'aiuta a rilassarsi quando è nervosa), non privo a volte di simpatici ammiccamenti (soprattutto alle donne), sempre garbati però, privi di quei toni esagerati che talvolta colorano le cose di volgarità.

E allora perché lo spettacolo è stato vietato dalla Censura ai minori di 18 anni?

Un provvedimento, a nostro parere, esagerato e un po' fuori luogo, laddove poi si pensi a quante vere brutture e violenze, ogni giorno, insozzano liberamente le nostre televisioni, senza che nessuno si ponga il problema di quanto queste possano essere dannose per i ragazzi. Peccato davvero che proprio i giovani, per i quali lo spettacolo era stato pensato, non possano vederlo.

E gesto ci fa tornare in mente quando vietarono la distribuzione nelle scuole del fumetto di Lupo Alberto ideato per l'informazione e la prevenzione dell'Aids tra i ragazzi — perché i compariva la parola «preservativo».

«SESSO? GRAZIE, TANTO PER GRADIRE»

REGIA: Dario Fo
INTERPRETE: Franca Rame
SALA: Teatro Valle a Roma (fino al 15 gennaio)
GIUDIZIO: Importante ed educativa

Cultura

Faccia a faccia Rame - Pasini

L'attrice e lo scrittore al Valle per parlare di sesso e cibo

[PEDRO ARMOCIDA]

UNA STRANA coppia si è presentata l'altra sera sul palcoscenico del Teatro Valle, da una parte Willy Pasini psichiatra e psicanalista che insegna a Ginevra venuto a presentare il suo ultimo libro di successo «Il cibo e l'amore», dall'altra Franca Rame, reduce da due ore di monologo sullo stesso palcoscenico con «Sesso? Grazie, tanto per gradire» scritto insieme al marito Dario Fo e al figlio Jacopo. Sono stati così i protagonisti del consueto mercoledì «Dopo il sipario» condotto da Maurizio Giammusso che l'Ente Teatrale Italiano organizza ogni settimana una volta al Valle e una al Quirino. Ne è venuto fuori un «Maurizio Costanzo Show» piccolo piccolo in cui si doveva parlare principalmente del libro di Pasini mentre invece l'attenzione si è spostata sempre più sullo spettacolo appena concluso di Franca Rame ed inevitabilmente è venuto fuori lo scandalo della censura allo spettacolo (numerosi i fischi in sala per protesta) che è stato vietato ai minori di diciotto anni. La commissione di censura dice che l'opera può creare un trauma nella futura vita sessuale dei ragazzi e la Rame ci scherza su riprendendo una battuta che il figlio le ha fatto: «Mamma, a 65 anni fai ancora la pornostar?».

Ma scherzi a parte, l'attrice si scaglia contro la censura che ha agito solo in base al testo senza nemmeno andare a vedere lo spettacolo e parla di «otusità del potere che ha paura di tutto»; però quello che le dispiace di più è che le abbiano allontanato i ragazzi, i principali destinatari di questo suo discorso. Sì perché in Italia manca un'adeguata educazione sessuale sia nelle famiglie che nelle scuole e la pièce voleva essere un aiuto per i giovani a conoscere meglio il sesso in un'epoca dominata dall'Aids. Opinione condivisa anche da Pasini che però afferma che l'attrice nel suo monologo parla troppo di sesso e poco di sentimenti. Apriti cielo! Interviene immediatamente Franca Rame che con la sua intelligente dialettica ricorda al professore alcuni passaggi molto sentimentali del testo da poco portato in scena facendo subito capitolare Willy Pasini ancor prima che iniziasse una vera e propria critica. Interviene il conduttore che gli chiede il perché di un libro sul cibo e l'amore. «Abbiamo scoperto — risponde lo psichiatra — che oggi come oggi la preoccupazione principale della gente non è più legata al sesso bensì al cibo e a come controllare il proprio peso e la propria immagine, chiaramente anche per una questione di seduzione».

Su questo tema nel libro sono interessanti i risultati di un'inchiesta condotta su mille persone «visitate» direttamente a casa. L'appuntamento con «Dopo il sipario» è per mercoledì prossimo al Quirino con gli attori de «I giganti della montagna» e con lo scrittore Antonio Spinosa: l'ingresso è gratuito.

RAME, «SESSO» PER TUTTI

Sesso, tanto per gradire, la «lezione» di sessuologia di Dario Fo e Franca Rame non è più vietato ai minori di 18 anni. Lo spettacolo è in scena in questi giorni al Teatro Valle di Roma.



LA NAZIONE VIA FERDINANDO PAOLIERI 2 50121 FIRENZE FI n. 13 14-GEN-95

TEATRO Rame e Fo senza censura

ROMA — Non è più vietato ai minori di 18 anni «Sesso, tanto per gradire» di Dario Fo e Franca Rame, una sorta di ironica lezione di sessuologia, che l'attrice recita in questi giorni al Valle di Roma. Il divieto è stato cancellato l'altro ieri dalla stessa commissione ministeriale che lo aveva decretato due mesi fa. «Quello che non capisco — ha detto la Rame — che aveva presentato ricorso contro il divieto — è come mai la stessa commissione, applicando la stessa legge del 1962, abbia potuto prendere due decisioni diametralmente opposte».

L'UNITA' VIA DEI DUE MACELLI 23/13 00187 ROMA RM n. 11 14-GEN-95

Tolta la censura Franca Rame non più vietata ai 18

ROMA. Non è più vietato ai minori di 18 anni lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame, *Sesso, tanto per gradire*, in scena in questi giorni al Valle di Roma. Il divieto è stato cancellato dalla stessa commissione ministeriale che lo aveva decretato due mesi fa. Lo ha annunciato ieri la Rame, che aveva presentato ricorso contro il divieto: «Quello che non capisco — ha detto l'attrice — è come mai la stessa commissione, applicando la legge del 1962, abbia potuto prendere due decisioni diametralmente opposte». Mentre infatti il primo decreto parlava di «crudo linguaggio, non integralmente scientifico», nel nuovo provvedimento si parla di «linguaggio teatrale, scervo di volgarità». Franca Rame valuterà se chiedere un risarcimento danni: alcuni teatri hanno infatti rinunciato allo spettacolo, altri sono stati costretti a rimborsare i minori che avevano già acquistato il biglietto.

BRESCIA OGGI VIA ERITREA 20 25123 BRESCIA BS n. 13 14-GEN-95

Ricorso accolto Franca Rame non è più vietata ai 18

Roma. Non è più vietato ai minori di 18 anni «Sesso, tanto per gradire» di Dario Fo e Franca Rame, una sorta di ironica lezione di sessuologia, che l'attrice recita in questi giorni al Valle di Roma. Il divieto è stato cancellato ieri dalla stessa commissione ministeriale che lo aveva decretato due mesi fa. Lo ha reso noto oggi l'attrice, insieme all'avvocato Francesco Piscopo. «Quello che non capisco — ha detto la Rame, che aveva presentato ricorso contro il divieto — è come mai la stessa commissione, applicando la stessa legge del 1962, abbia potuto prendere due decisioni diametralmente opposte».

IL GIORNO PIAZZA CAVOUR 2 20121 MILANO MI 6-GEN-95

Pasini, ospite d'onore al dibattito dopo una replica dello spettacolo, dà lo spunto per una nuova gag



Il sessuologo Willy Pasini.

(Master Photo)

Protesi ok, ma fa scattare l'allarme

S'arrende al metal detector il filo d'argento che batte l'impotenza

ROMA — (A.C.) «Ho una sola osservazione tecnico-scientifica da fare su un punto dello spettacolo», dice il sessuologo Willy Pasini, invitato dal critico teatrale Maurizio Giammusso a essere l'ospite d'onore del «Salotto teatrale del mercoledì», che segue la pomeriggio di Franca Rame. «Dica, dica, professore», lo incoraggia l'attrice, accomodandosi anche lei (forse un po' nervosa) su una poltrona. Ma Pasini è un gran charmeur, e il suo intervento — giura Franca — farà raddoppiare la durata della successiva edizione di «Sesso, eccetera» (si sa che i Fo-Rame si riallacciano alla grande tradizione italiana della commedia dell'arte, quella del canovaccio teatrale, su cui s'innestano, di recita in recita, nuove invenzioni). «È a proposito delle protesi applicate agli uomini che soffrono d'impotenza — precisa il professore —. Lei ha raccontato stasera al pubblico di quella col telecomando come dell'ultima novità americana... Ma è già superata. Ora si è scoperto che la soluzione migliore è inserire nel membro maschile un po' abulico un filo d'argento, che può essere facilmente manipolato dal portatore. L'unico problema

è che l'argento fa squillare il metal detector degli aeroporti, così io son sempre lì che scrivo che il signor tal dei tali, mio paziente, è portatore di una protesi provvisoria, un chiodo d'argento, per il femore che si è fratturato...». «Straordinario — esulta Franca, mentre il pubblico ride —, inserire il gag del metal detector nello spettacolo di domani sera!».

E allora Pasini, generosamente, fornisce altri spunti spettacolari, sintetizzando una piccola storia delle protesi che vengono in aiuto degli uomini in difficoltà (uno su otto diventa impotente dopo i quarant'anni). «Prima — racconta il professore — la protesi era fissa, ma era troppo scomoda, ricordo un campione di sci che non poteva più fare le curve dello slalom... Poi è stata inventata quella a pompetta, poco pratica, poi i due bottoncini nello scroto, uno per attivare l'erectio e l'altro per disattivarla, ma anche lì ci si poteva sbagliare, senza contare che si era in balia delle vendette delle mogli, suonavano certe guerre dei bottoni nelle alcove... Poi il telecomando, ma si scaricava, e finalmente il filo d'argento...».

L'altro punto dello spettacolo su cui Pasini ha da sollevare un'obiezione scientifica è la divertentissima «lezione di recitazione dell'orgasmo femminile» che Franca Rame ha appena impartito, dal palcoscenico. «È vero che il 45% delle americane, secondo il Rapporto Kinsey, fingeva di avere l'orgasmo, non so se oggi esistano davvero negli Usa le palestre dove s'insegna alle signore questa particolare «arte» della finzione, ma mi sembra giusto fornire ai miei poveri colleghi di sesso un paio di strumenti per scoprire se la loro signora li sta ingannando. Basta guardarle negli occhi la partner, se ha le pupille dilatate (e non si droga) allora l'orgasmo è autentico. Capisco però che la maggioranza delle coppie ama stare al buio. In questo caso basta tastare le dita dei piedi di lei, se sono dritte per aria, allora è orgasmo genuino...».

In proposito, il sessuologo racconta poi la storia di una signora, sua paziente, che gli ha confidato: «Io l'orgasmo ce l'ho, ma a mio marito non glielo dico, sennò si monta la testa!». Pasini conclude affermando che, come sessuologo titolare di una rubrica giornalistica, riceve circa 3000 lettere all'anno; e tuttavia gli sembra che i problemi sentimentali siano oggi più gravi di quelli sessuali. «È l'ignoranza, l'incultura dei sentimenti, che fa veramente impressione. Soffrono e non sanno nemmeno perché». Pasini e Giammusso propongono quindi dei quiz al pubblico. «Si dice — afferma il sessuologo — che parlare d'amore fa bene all'amore. Voi che ne pensate? Chi è d'accordo alzi una mano». Le alzano quasi esclusivamente le donne. Commento di Pasini: «Infatti, l'uso della parola d'amore, da parte dell'uomo, è prevalentemente strumentale. Le dico che la amo, così è più facile portarmela a letto...». Altro quiz: «Se dovete dare una brutta notizia a vostro marito o a vostra moglie, preferite dargliela quando siete a tavola o quando siete a letto?». Si scopre (ma i risultati del pubblico del Valle confermano quelli del questionario elaborato per l'ultimo libro di Willy Pasini, «Il cibo e l'amore») che gli uomini preferiscono dare le cattive notizie alla moglie a tavola, e le donne a letto. «Perché le donne in genere pensano — commenta il professore — di avere in quel momento un potere che le farà perdonare se hanno bocciato la macchina...».